

Salmi 1 e 2

Osservazioni generali sul Salterio: un aiuto a pregare coi salmi

1. I salmi “sono Sacra Scrittura”, non sono soltanto preghiere “contenute” nella Bibbia: “sono” Parola di Dio. Vanno dunque accolti, non come tante altre formule di preghiera, caso mai le più alte, ma come rivelazione. Chi legge, o meglio, chi prega con i salmi sta ascoltando la Parola di Dio e, ascoltando, prega in verità.

2. Questa prima fondamentale osservazione apre a una seconda. La preghiera è innanzitutto dono di Dio in noi; non è costruita da noi, a misura di nostri mistici slanci o tristi depressioni. La preghiera vera è “data”, donata, regalata. A chi? Misericordiosamente a... chi non sa pregare!

3. Pregando coi salmi, ti trovi “portato” da una dolce e forte corrente. Il bello (il fascinoso!) è che non sai, precedenza, dove ti porta la corrente. Ti avvolge e ti sconvolge ad un tempo. Infatti, ti porta dappertutto! Visiti il cielo e la terra, la guerra e la pace, l’amore e l’odio, la salute e la malattia, l’empietà e la fedeltà, la ribellione e l’abbandono, la tristezza e la gioia, il peccato e la grazia...

4. Inizialmente, ti sembra quasi che sia un altro a pregare, uno fuori da te. Poi, pian piano, se ti “accordi” con la dolce e forte corrente, se ti lasci andare... scopri sorprendentemente che è lo Spirito che prega in te. Non un qualsiasi Spirito, ma lo Spirito di Cristo.

5. Quando leggi i salmi, prova a pensare che il soggetto orante è Cristo. O meglio, il corpo di Cristo: il Capo e le membra. Per cui, se trovi scritto: “Ho custodito le vie del Signore” (Sal 18,22), è il Capo che parla. Se trovi scritto: “Pietà di me, Signore, sono sfinito” (Sal 6,3), sono le membra che parlano.

6. Attenzione! C’è un fecondo scambio (non confusione!) tra Capo e membra: le membra possono parlare con le parole del Capo (nel caso, è elevazione delle membra), e il Capo può parlare con le parole delle membra (è incarnazione e condiscendenza del Capo). È dunque il Corpo di Cristo/Chiesa che prega con te, in te e per te. Ti sembra poco? Cos’altro cerchi per elevarti e incontrare Dio?

Due salmi che formano un'unità

1. Si fa notare che i primi due salmi non hanno titolo (spesso si legge: salmo di...)
2. La stessa parola apre e chiude i due salmi presi come unità: “Beato...” (1, 1; 2,12). La finale del salmo secondo mostra e insegna la pienezza della beatitudine, che è “rifugiarsi in lui”, cioè nel Re/Messia. Con un singolare ampliamento: dal singolare (“beato chi...”) al plurale (“beati tutti quelli che...”), quasi a indicare una salvezza universale!
3. In che consiste la “beatitudine/fortuna” dell'uomo?
Negativamente
 - Non entrare (e quindi non accettare) “il consiglio” degli empi: un progetto che nasce senza Dio o contro Dio.
 - Non rimanere/stare/sostare nella via dei peccatori: uscire dalla situazione di peccato.
 - Non stare/sedersi nella compagnia degli arroganti: non dare insegnamenti inquinanti e quindi di morte.* Tre verbi che denotano un indirizzo di vita da evitare: camminare, fermarsi, sedersi.
Positivamente
 - Nell'insegnamento (torah) del Signore è la sua volontà. Cioè, accetta con amore e gioia la volontà del Signore.
 - Concretamente: medita/recita l'insegnamento del Signore “giorno e notte”, cioè, sempre.
4. Frutto della “beatitudine/fortuna”
 - Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo (è un'immagine)
 - La sostanza: “Tutto quello che fa, riesce bene” (cfr Gen 39,3; Rm 8,31-39).
 - La vittoria o la rovina non sono di tipo mondano, ma si riveleranno “nel giudizio” (1,5).
5. “Il giudizio” si compie con la venuta del Messia (salmi 2).
6. Chi è il Messia? È il mio Consacrato (eb. Masciah), il mio Re, il mio Figlio.
7. I popoli coi loro sovrani non vogliono stare sotto il giogo del Signore Dio e del Messia (cfr At 4,23ss). Ma saranno sconfitti (sal 149).
8. L'ira e la collera sono forme letterarie per descrivere un Dio appassionato che non può tollerare il male e lo infrange con la sua forza. Questo farà, in modo paradossale e scandaloso, con la morte in croce di Gesù, suo Figlio.
9. “Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato” va riferito all'atto della risurrezione di Gesù (At 13,32-25).
10. Le genti, i popoli non vanno conquistati, nemmeno con compromessi (vedi le tentazioni di Gesù), ma sono donati da Dio al Cristo in virtù della sua obbedienza (Gv 17,2).
11. Invito alla conversione. “E ora siate saggi... lasciatevi correggere... servite il Signore con timore... imparate la disciplina (istruzione)... rifugiatevi in lui” che avete osteggiato e ucciso (cfr At 3,12-20).